

# IL FRIULI

ADELANTE: SI PUEDES (Manz.)

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI per Udine e Provincia anticipate A. L. 36, e per fuori franco sino ai confini A. L. 48 all'anno - semestrale e trimestrale in proporzione. - Prezzo delle inserzioni di 15 Cent. per linea, e le inserzioni contano per decime. - Un numero separato si paga 40 Cent. - Non si fa luogo a reclami per mancanze scorsi otto giorni dalla pubblicazione del Numero che si vuol reclamare. - Lettere e pacchi non si ricevono, se non franchi di spesa. - Si pubblica ogni giorno, eccettuati i festivi. - L'indirizzo è alla Redazione del giornale IL FRIULI.

ris. - Gli effetti previsti della legge elettorale votata d'urgenza dall'Assemblea francese cominciano a manifestarsi, prima ancora che essa sia messa in pratica. Ne sono malcontenti già alcuni di quelli, che diedero il voto a favore, e che non ne vedevano tutta l'importanza, allucinati com'erano dal perpetuo spauracchio che si fa agire per togliere al paese ad una ad una le conquiste libertà e per preparare quindi nuove rivoluzioni. Si vede, laddove si vanno compiendo le nuove liste elettorali, che gli elettori sono ridotti alla metà, ad un terzo, ad un quarto, e fino ad un quinto del numero di prima. Si può immaginarsi, se fino alle elezioni del 1852 vi saranno abbastanza motivi d'agitazione! Tutti gli esclusi, od altri per essi, vorranno ogni giorno farsi rendere ragione del perché vennero tolti ad essi i diritti politici, mentre ne godono pienamente i loro vicini, che non sono di condizione diversa dalla loro: poichè la nuova legge elettorale è un tale imbroglio, che mette distinzioni odiose, fra persone, le quali non sono distinte né dal censo, né da altre condizioni visibili agli occhi di tutti. Così verrà a seminarsi un principio di divisione fra coloro che erano fino adesso uniti: mentre si parla tuttora del doversi salvare la società, si avrà fatto una legge dissociante, mercé cui una parte della società viene messa in lotta con un'altra.

Si crederà forse da taluno, che coll'imbrogliare la stampa, sia tolto il principale strumento all'opposizione. Ma quando il governo fa una legge in opposizione al sentimento generale del paese, esso non fa che crescere forza agli oppositori suoi, i quali, mediante la stampa, od altrimenti, sentendosi appoggiati dall'opinione, sapranno bene trovare le vie per indebolire maggiormente il governo inetto, che, colle leggi reazionarie, si dichiarò debole da sé medesimo.

Larochejaquelein, colla franchezza che gli è propria, e forse vedendo, che a togliere le libertà al paese non si prepara il miglior letto al pretendente legitimista, fece già sentire all'Assemblea, che qualcheduno proporrà una revisione della legge elettorale prima, che venga posta in esecuzione. Ecco adunque il governo, per la sua smania di demolire, condannato all'opera continua del fare e disfare. Ma supponiamo, che si giunga fino al momento delle elezioni senza un colpo di Stato bonapartista, e senza una rivoluzione in senso monarchico, sicchè nel 1852 s'abbiano a fare le elezioni colla legge votata, si crederà forse con questo di ottenere un'Assemblea, che marci sulle pedate dell'attuale? Se abbiamo da giudicare dal passato in Francia, paese di opposizione, la nuova Assemblea sarà tanto diversa dall'attuale, quanto questa lo fu dalla Costituente: così che saremo sempre ad un'altalena, punto giovevole agli affari del paese. La nuova Assemblea vorrà demolire ciò che venne fatto dall'attuale, come questa si consumò a demolire l'opera della Costituente. E ciò sarà agevole, poichè noi vediamo quanto colla Costituzione francese le maggioranze sieno onnipotenti e vadano diritte al loro scopo, senza tenere al conto delle minoranze, che tendono a guadagnare il sopravvento alla loro volta.

Quanto sia fatale alle maggioranze, che non hanno negli altri poteri dello Stato alcun temperamento, il procedere sulla loro via fino al precipizio, lo dimostra la nuova legge sulla stampa, cui i giornali moderati, come il *J. des Débats*, l'*Union* chiamarono la legge dell'odio. Tutti predicavano, che la legge sarebbe stata rigettata: ed essa invece passò a grande maggioranza, tostochè Rouher, l'antirepubblicano ministro della Repubblica, disse di volerla sostenere, con tutte le aggravazioni imposte da altri. Rouher minacciò già di voler metter mano nel santuario della giustizia, e di demolire il giuri; e s'egli, o Baroche, o qualcuno dei Burgravi famosi, dirà che il giuri è incompatibile colla salvezza della società, la maggioranza dell'Assemblea darà il suo voto contro il giuri. Poi, come fu predetto, si tornerà alla confisca delle libertà municipali, della guardia nazionale... e si terminerà col mettersi in mano d'un soldato dittatore; poichè il paese, spogliato fino delle apparenze della libertà, vorrà almeno un governo che lo liberi da tanti intrighi politici, che speculano sul suo male. Questo sarà l'andamento logico degli avvenimenti, seppure le potenze estere non danno loro un'altra direzione, o non si viene ad una guerra civile, predicata la più santa delle cose dal giornale legitimista la *Mode*, o non succede qualche altra catastrofe. Insomma quanto si opera adesso in Francia non conduce a nulla di stabile; e può avere delle serie conseguenze su tutto il resto dell'Europa.

Se gli uomini politici, che reggono i destini della Francia, fossero animati veramente dal sincero desiderio di giovare al loro paese, anziché consumare la loro attività a preparare alimento a nuove rivoluzioni, si sarebbero adoperati all'ordinamento del reggimento municipale, mercé cui avrebbero potuto farsi appoggio dei veri e permanenti interessi del paese, contro l'affacciarsi dei partiti. Ma il governo invece teme le municipali libertà e vuol tutto concentrare nelle deboli sue mani. Codesta smania di centralizzare tutto non può, che partorire pessimi effetti. Certi centralizzatori, che vogliono sostituire in tutte la propria volontà al senno nazionale, sono la peggiore peste dei tempi moderni, sono i veri disorganizzatori della società.

Fra le diverse opinioni dei giornali sulla proposta Tinguay notiamo la seguente, riassunta dalla *République*:

« Il rumore levatosi per l'emenda Tinguay ha qualche cosa di troppo caratteristico per non colpire gli spiriti; la stampa è sacrificata, gridano in generale i giornali di Parigi. Essa è una Legge di odio, è la morte dei Giornali, è una vera persecuzione, è una turpitudine!... »

Cosa è dunque successo? Chi mai ha potuto gettare in tali trasporti dei giornalisti che avevano applaudito al ristabilimento della tassa di cauzione, che si erano mostrati tranquillissimi in occasione del risorgimento del bollo, e presso i quali il mostruoso sistema delle multe preventive non aveva sollevato che dei dubbi rispettososi? Forse interdice loro la via pubblica? S'incarcerano forse i loro Redattori in capo per domandar loro degli schiarimenti? Si arrestano forse i loro distributori?

Ma allora qual'è dunque la causa d'una così spaventevole collera? Bisogna dunque dirlo? Egli è perchè gli si è domandato il loro nome!

Infatti questa è una rivoluzione completa. Non si potrà più mettere in fine di un articolo di strade ferrate, che domanda allo Stato, in favore della Compagnia, dei favolosi sacrifici, un nome che si ritroverebbe sulle liste degli Azionisti; non si potrà più, dopo avere fatto risuonare ne' Tribunali lo scandalo de' propri costumi, commuovere il Pubblico con delle tenere petizioni a favore della famiglia; non si potrà più, quando si è resi celebri colle proprie bravate, firmare in un Giornale religioso delle Omelie degne dei Padri della Chiesa; non si potrà più, quando per sé stessi si è un niente, o poca cosa, ripararsi in un mistero apocrifio, e lasciare che un Pubblico compiacente metta a carico e conto dei Burgravi della politica il prodotto spontaneo di un nome molto più modesto.

Infine colla pubblicità delle firme, non si è punto obbligati ad essere celebri, ma bensì onorati; la responsabilità diventa più stretta e la finzione più o meno elastica del gerente non coprirà più le mancanze e le contraddizioni di chi scrive.

Si dice: è la morte collettiva della stampa; in vece di un'associazione di scrittori, voi non avrete più che degli individui isolati.

Noi non vediamo come i Redattori di un giornale sarebbero meno uniti tra di loro, perchè il Pubblico conoscerebbe i loro nomi in luogo di una Società anonima collettiva; ecco tutto, e se cotesta trasformazione apporta in tutti i redattori l'obbligazione di essere onorati, presentabili, noi non pensiamo che la potenza della stampa debba perdervi, ed anzi siamo sicuri che vi guadagnerà in dignità.

Che sianvi delle difficoltà di esecuzione, quest'è vero: difficoltà che noi non vediamo nemmeno indicate nell'emendamento del signor Tinguay. Egli è un sistema nuovo da organizzare, ma il sistema contiene in germe la rigenerazione della stampa: dessa sarà purgata e dagli insultatori pubblici e dai condottieri della politica e dei contraffattori dell'industria; dessa sarà sottoposta al controllo depuratore dell'opinione pubblica e noi non abbiamo da parte nostra alcuna obiezione contro questa giurisdizione sovrana, questa polizia salutare, la sola di cui l'onesta gente, non abbia niente da temere, e così fosse adottata ovunque.

## ITALIA

L'I. R. Luogotenenza della Lombardia decretò la sospensione della *Gazzetta Universale di Milano*, colla riserva di quelle ulteriori misure che fossero per conseguire dalle incominciate investigazioni e deduzioni processuali sul primo articolo del 18 corrente redatto ad ingenerare l'avversione contro i poteri costituiti e dell'attuale regime governativo.

(Gazz. di Milano)

La stessa Luogotenenza in data 13 luglio previene il pubblico che ai soli farmacisti è permesso lo smercio dello sciroppo del prof. Pagliano, dietro regolare ricetta di medici approvati, e che i venditori abusivi saranno puniti a tenore del disposto dai §§. 409. e 410 del Codice Penale vigente, parte seconda.

Scrivono da Firenze al *J. des Débats* che il Presidente del Consiglio dei Ministri sta trattando col Governo Austriaco diversi affari importanti per la Toscana e per l'Austria. La questione delle strade ferrate che debbono congiungere Verona a Livorno è fra i più delicati. Il Governo romano, il cui territorio dovrebbe essere



traversato a Bologna, non ha ancora dato il suo consenso. Qualora lo rifiutò, bisognerà tener la via per le montagne del Modenese. — Non è da dubitare della esecuzione di questo disegno, perchè l'Austria vi annette infinita importanza, vedendo aprirsi con esso non solo un immenso sbocco per i suoi prodotti, ma una nuova sorgente d'influenza politica in Italia.

## AUSTRIA

VIENNA. Lettere dall'Ungheria ci annunciano, che nella compilazione dei prospetti generali delle nazionalità di quel regno la maggior rievca di continuità la preponderante. Persino nei paesi slovacchi gli abitanti si dichiararono per la massima parte magiari.

— Il 18 corrente il tenente maresciallo conte Gyulai diede un banchetto di congedo, al quale vennero invitate tutte le autorità militari e parecchie del civile. Oggi si metterà in viaggio per Milano.

— In Weisskirchen, nel Banato, regna tra la popolazione serbiana e rumena la discordia per pretese di proprietà su quella chiesa, e minacciano di passare in ostilità. Il comandante del paese P. M. conte Coronini, onde sedare questo malumore decise frattanto, che fino all'entrante agosto reciprocamente due settimane consecutive si celebrasse in quella chiesa il servizio divino in lingua slava e la terza in lingua rumena.

— Leggiamo nella Gazz. universale d'Augusta la seguente breve corrispondenza da Pest 13 luglio: « Il gen. d'art. Haynau fece correggere un errore di penna incorso nella sua dichiarazione di ieri: in un passo dove leggersi *demagogia* invece di *democrazia*. Questa differenza non è di poco momento, che aggrava l'accusa contro coloro che han causato la sua dimissione. Oggi apparve anche un ordine del giorno litografato, di cui egli parla all'armata del suo richiamo e della consegna del suo comando al conte Waldmoden; proclama congedo da' suoi compagni d'armi, espone loro i suoi ringraziamenti e gli ammonisce alla fedeltà e devozione per l'imperatore e la patria unita. « Veramente, dice egli, ora reiterate le profonde ferite di cui fu caricata la nostra patria, colpa la inaudita strettezza in cui la gettò un partito sovvertitore; ma essa non è ancora pienamente assicurata, ancora minacciano sull'orizzonte dei popoli e degli Stati delle nubi oscure che improvviso possono rovesciar le tempeste, più tremende assai che non furono le passate. Queste devono trovarvi apparecchiati a resistere con la vostra fedeltà, il valore, la disciplina e l'ordine ecc. » Egli abbandonerà Pest il 18, e si crede che si recherà a Gräfenberg. Da quanto sentiamo verrà messo un vapore a sua disposizione pel viaggio da qui a Vienna. « Altrove leggiamo nella stessa Gazzetta: « Negli alti circoli militari di Vienna si palesa una veemente irritazione degli animi dopo la dimissione di Haynau. Sebbene non si contrasti in nessuna guisa il diritto del governo, pure non si cessa dal dimostrare come si desiderasse da lui una forma più garbata nei modi. »

— Lo Hirtel riferisce un avvenimento che esso qualifica col nome di una piccola battaglia in miniature. Ecco il fatto: Gli arventori di un'osteria a Pest diedero nel luogo stesso una festa di ballo, ma siccome il divertimento s'era fatto a poco a poco troppo tumultuoso, vi comparve la guardia di sicurezza ed ordinava che fosse sgombrata la sala. Questa intimazione non che fosse stata ascoltata, porse anzi argomento a due individui del corpo dei granatieri quivi presenti al festino e secondati dagli altri, di opporvisi, riversando sedie e deschi si misero a formare una specie di barricata contro la guardia di sicurezza ponendosi contro la medesima con le scabole sfoderate. Dopo di ciò seguiva un bombardamento, un avventare di fiaschi, di bicchieri, che ebbe una fine pur troppo sanguinosa, poscia che ambo i granatieri furono stesi morti di ferite, e le guardie di sicurezza riportarono anch'esse delle ferite e uno anche mortali.

— In Frohsdorf si sta facendo preparativi da viaggio, essendo il duca di Bordeaux atteso in giugno coi suoi aderenti, ad un'Assemblea legittimista in Aquigrana. Quest'Assemblea pare debba aver luogo nel due d'agosto, giorno in cui Carlo X. vent'anni fa, rinunciò in Rambouillet

alla corona francese in favore del suo nipote il duca di Bordeaux. L'atto originale fu deposto il 4 agosto 1831 negli archivi della Camera dei pari; una copia di esso è nelle mani del Duca.

## NOTIZIE TELEGRAFICHE.

Borsa di Vienna 20 Luglio 1859.	
Metall. a 5 o/o . . . 11. 96 3/4	Amburgo breve 172 L.
» 4 1/2 o/o » 11. 94 1/2	Amsterdam 2 m. 162 1/2 L.
» 3 o/o » 11. 92 1/2	Augusta uso 117 3/4 L.
» 2 1/2 o/o » 11. 90 1/2	Francoforte 3 m. 117 1/2
» 1 o/o » 11. 88 1/2	Genova 2 m. 137 L.
Prestito St. 1854 fl. 500 —	Livorno 2 m. 115 1/2 L.
» 1859 » 250 295	Londra 3 m. 11. 45 L.
Obbligazioni del Banco di	Lione 2 m. —
Vienna a 3 1/2 p. o/o —	Marsiglia 3 m. 138 3/4 L.
Azioni di Banca 1150	Parigi 3 m. 138 3/4 L.
	Trieste 3 m. —
	Venezia 2 m. —

## GERMANIA

FRANCOFORTE 14 luglio. Oggi alle ore 5 di mattina è qui arrivato da Vienna un corriere con importanti istruzioni pel plenipotenziario conte Thun.

STOCARDA 12 luglio. Per impulso della società per la stampa libera in Brema si è qui formato un comitato che ha per scopo di proteggere con danaro i giornali democratici della Prussia e degli altri Stati persecutori dei medesimi.

— 18 luglio. Il Re rifiuta l'amnistia.

— Vuolsi che il nuovo governo s'interrompa abbia esternati i più vivi desideri pel riannodamento delle relazioni diplomatiche colla Prussia, e che a questo scopo siano già fatti gli opportuni passi.

Berlino 12 luglio. — Non c'è più da farsi illusione, la prolungazione per tre mesi dell'attuale provvisorio proposta dalla Prussia all'Austria equivale ad una intera rinuncia alla costituzione definitiva dell'Unione. I più chiari veggenti vi scorgono che la Prussia ha ceduto in fatto alle esigenze dell'Austria, quantunque cerchi di salvare le apparenze mostrandosi disposta a difendere il principio che ha difeso fino al giorno d'oggi. E questa una ritirata fatta di soppiatto dalla posizione occupata finora, perchè risulta chiaramente dal protocollo della seduta del collegio dei principi del 5 di questo mese.

Due sono i motivi essenziali dei quali il governo prussiano si è voluto far puntello, e questi motivi cadono da per sé stessi. Viene in prima linea la circostanza che « lo Stato federativo non potrebbe costituirsi che sur una base troppo ristretta per presentare fin d'ora le condizioni richieste per infondere vitalità ad una tale istituzione politica. » Anche però ammettendo questa supposizione, bisogna convenire che si è dato ragione a coloro che subito hanno riconosciuto nella prolungazione del provvisorio la tomba dell'Unione, poichè questa di giorno in giorno vede crollare una delle sue basi, ogni giorno è abbandonata da qualcuno dei suoi membri, anche da quelli che ebbe finora qualche scrupolo, ma che più non esitano, dacchè la Prussia istessa ha dato un motivo sufficiente di scissione per coprire la loro ritirata.

D'altronde è cosa certa che il principe di Prussia, dopo il suo ritorno da Londra, si dichiara apertamente contro il mantenimento dell'Unione, e considera l'abbandono della medesima come una inevitabile necessità imposta dal corso naturale degli eventi.

Cheché ne dicano i fogli ministeriali, non è meno positivo il disaccordo insorto in seno al ministero relativamente a questa questione; questo disaccordo, se non esiste di presente, ha tuttavia esistito, e quantunque si sia venuti ad una transazione adottando una dilazione che lascia ogni cosa in sospeso, le persone ben informate sanno che la sola questione tedesca mette oggi a repentaglio la durata di questo ministero, essendochè il signor de Manteuffel non vuole rinunciare all'idea dell'Unione che egli sempre ha patrocinato e per la quale nutre vero amore di padre.

Tanto è lo scontento che generalmente si risente in tutta Alemagna per il sistema seguito a Berlino, che il mal umore ha invaso perfino alcuni redattori della Gazzetta Tedesca, la quale dopo essere stata organo principale dell'unità germanica, si è messa a considerare la Prussia come l'ultima speranza della nazione.

E una vera politica da disperati. Il numero però del 9 luglio conteneva, con sorpresa generale, un articolo, il quale con un linguaggio pieno di nobiltà e di rassegnazione confessava che tutto ormai è perduto, eccetto la fede che si conserva nell'avvenire dell'Alemagna. Alludeva quindi l'articolo ai tempi avvenire in cui avverrà il risveglio del gigante, lochè voleva dire che i costituzionali si erano fusi in un medesimo partito di opposizione coi democratici. La sera stessa però alcune linee del redattore in capo ripudiavano l'articolo in questione e rinnovava l'alleanza che fra questo giornale ed il capo dell'Unione finora ha esistito. Tuttavia questo può dare un'idea dello scoraggiamento che in Alemagna fa ogni dì progressi immensi.

[Risorso]

— 16 luglio. La Gazz. cost. vuol sapere che le truppe badesi non passeranno pel territorio an-

noverano, non volendo il governo volgersi al gabinetto d'Annover, essendo rotte le relazioni fra i due regni. Altri fogli sostengono che il governo annoverano abbia rifiutato il passaggio.

— Contro la nuova Gazzetta prussiana è incamminata una nuova inquisizione a motivo del contenuto d'un articolo in cui ella invita il ministero a dimettere la maschera e sospendere la costituzione.

— Il partito di Gotha prepara un'allocuzione al Popolo tedesco in favore dei fratelli dello Schleswig-Holstein.

— Ai 10 di questo mese è arrivato da Bruxelles al castello di Königswart il figlio maggiore del principe di Metternich in compagnia del signor Ranzoni, e dicesi che non dovrebbe tardar guari l'arrivo colla anche del principe suo padre.

DALLA BASSA ELBA 16 luglio. Ieri verso mezzogiorno entrarono in Schleswig, accolti con gran giubilo dalla popolazione, il generale Wilisen col capo dello Stato maggiore dell'armata dei Dueati Taun, alla testa di parecchi battaglioni. Il secondo reggimento di dragoni Schleswig-Holsteinesi attraversò la città per recarsi in Ulstad, due ore distante verso il nord. Fra Eckernförde e Schleswig presso il villaggio di Fleckebye s'incontrarono sul mezzodì i Prussiani colle nostre truppe, che scambiarono i più cordiali saluti.

In complesso entrarono finora nello Schleswig, delle nostre truppe, otto battaglioni d'infanteria, due corpi di cacciatori, due reggimenti di cavalleria e sei batterie di cannoni. Fin dove i Danesi s'abbiano già inoltrati nello Schleswig, non è ancor noto; sebbene si sappia, ch'essi sono entrati nel nord del Ducato da due parti, da Kolding e da Alsens. Voci mal sicure dicono che, forti di 4 mila uomini, prendessero possesso da Alsens in qua del Sundemvitt e dalle distrutte trincee presso Düppel. S'aggiunge che conducono seco molta artiglieria, ma poca cavalleria.

Le barche cannoniere dello Schleswig-Holstein passarono pel canale nel mare del Nord.

AMBURGO 19 luglio. L'avanguardia danese forte di 2000 uomini si spinse sino a Flensburgo. Ebbero luogo delle scaramucce fra gli avamposti.

— Notizie private dicono che nel porto di Flensburgo un piroscalo russo sia arenato, e che nemmeno coll'aiuto di due piroscali danesi si riuscisse di estrarlo.

— Non v'ha dubbio alcuno che i Danesi sono di già entrati in Flensburgo. Il colonnello Hodges membro di quel governo, è partito tosto per alla volta d'Inghilterra a bordo d'una nave inglese la quale, a quel che dicesi, è stata veduta in quelle acque.

— Raccontasi che un parlamentario danese sia giunto in Kiel per chiedere un armistizio di tre giorni; e che rimandato al comandante generale abbia ottenuto in risposta, che un armistizio non è possibile, sìchè un soldato danese calca ancora la terra dello Schleswig, e che voglia (il parlamentario), quanto più presto è possibile, allontanarsi per quella via per la quale egli venne.

## DANIMARCA

Si dice che lord Palmerston sia stato avvertito, che il gabinetto di Pietroburgo abbia incamminato delle trattative col governo danese per la cessione dell'isola Bornholm alla Russia. Quest'acquisto però avuto riguardo alla situazione penosa della cassa dello Stato danese non dovrebbe essere, sotto aspetto pecuniario, a buon mercato, sebbene sia in riguardo marittimo ricco di conseguenze a favore della navigazione e della marina da guerra russa.

## FRANCIA

Ecco l'articolo che diede luogo alla chiamata del Pouvoir alla sbarra dell'Assemblea nazionale:

Il Pouvoir giudica con estrema severità l'Assemblea legislativa. L'Assemblea dovrebbe, esso dice, mettere in accusa come il suo più implacabile nemico, colui che le facesse la quarta parte del male che essa fa a se stessa. Mai non si è veduta una simile instabilità. Quel che pensa il mattino, non è più quello che si pensa alla sera, ed il capriccio vi fa le leggi che dovrebbero farsi dalla ponderazione e dalla saggezza. Ecco ormai tre volte che questa mal capta leg-



ge sulla stampa si rifà da capo. La commissione cangia la legge del ministero, i signori Tiugny e Laboulie cangiano la legge della commissione, finalmente il sig. della Rochejaquelein cangia la legge dei signori Tiugny e Laboulie. Non v'è chi non muta e che cresce, ed è il profondo stupore del paese in faccia a tanta versatilità.

Erasi creduto che l'Assemblea costituyente avesse toccato, cadendo, l'ultimo limite del diseredito cui potesse arrivare ad un corpo deliberante; ma l'attuale Assemblea sembra destinata a sorpassare un tal limite. È una grave e solenne prova che subisce il reggimento rappresentativo, abbandonato a se stesso e sprovvisto di un alto e fermo pensiero, capace di dirigerlo, di contenerlo, di resistergli. Tutto sembra annunziare il suo prossimo fine, poichè i suoi atti sono quasi tutti atti di dimissione.

— Il *Constitutionnel* non è molto più indulgente verso l'Assemblea; egli chiede ad alta voce la proroga. Dio ce ne guardi, egli dice, di parlare dell'Assemblea con amarezza! Ma non si esprime il vero sentimento pubblico dicendo ch'essa comincia a presentare uno spettacolo di confusione? I partiti sono in preda alla indisciplinata, direbbero che non vi sono più capi né nel governo, né fuori d'esso; la Montagna, la destra, il centro si dividono in due parti in certi voti, e da una sì strana confusione escono necessariamente confuse leggi. L'anarchia minaccia d'invadere il potere parlamentare che l'ha sì energeticamente combattuta. E colpa degli uomini? No, è colpa delle cose. È colpa della permanenza dell'Assemblea. La Camera ed il governo sono spossati entrambi dalla lunga sessione che stanno compiendo. Non v'è umana forza capace a resistere ad un governo parlamentare continuo. L'armata meglio organizzata cade nell'indisciplina, quando una campagna si prolunga oltre misura. La pace! la pace! Vogliamo dire la proroga! La Camera l'ha guadagnata, se non per la grandezza delle opere sue, almeno per la durata del suo servizio attivo. Una Nazione la quale non ebbe che sei settimane di respiro durante il duro spettacolo di ventisei mesi che le diedero le Assemblee deliberanti, continua di buona voglia a pagare a' suoi rappresentanti che si riposano l'indennità di venti franchi al giorno se abbisogna; e non solo continuerebbe a dar loro dei gettoni di presenza, ma vi aggiungerebbe ben volentieri dei gettoni di assenza.

PARIGI 16 luglio. La maggioranza del ministero voleva ritirare la legge sulla stampa, che provò tante modificazioni; ma il presidente della Repubblica insistette, perchè fosse votata dall'Assemblea.

Già 120 rappresentanti della così detta *giovine dritta* sottoscrissero una proposta di ritirare la famosa legge elettorale. Larochejaquelein, il nuovo cavaliere Baidard, senza paura e alla testa di questo partito, stanco di seguire il governo nella sua opera di distruzione. I legittimisti fecero fra loro una radunanza, onde discutere seriamente i piani dell'Eiseo. E intendono di andare d'accordo colla sinistra nella scelta del comitato permanente, che rimane durante la proroga dell'Assemblea, e nel caso, in cui i bonapartisti tentassero qualche colpo, si volgeranno alle provincie onde far opposizione mediante quelle.

Vittor Hugo ha male alla gola, a causa della fatica donata a pronunciare il suo discorso, che provò dall'imparziale dritta non meno di centodieci interruzioni!

Il *Moniteur* parla dell'andata del presidente della Repubblica a Compiègne, dove fu benissimo accolto. Egli aveva ai suoi fianchi il generale Changarnier.

— 17 luglio. Ad onta dell'assicurazione del ministro Baroche il giornale bonapartista *Le Pouvoir* continua ad essere venduto nelle pubbliche strade. La stampa bonapartista attacca l'Assemblea legislativa con estrema vivacità. Quest'ultima determina di prorogarsi dal 15 agosto sino all'11 novembre. Prima di separarsi essa terminerà ancora la discussione sul *budget*.

— 19 luglio. Si attende la dimissione del ministro di guerra causa la preferenza data dal Presidente a Changarnier. Luigi Napoleone vuol creare tre aiutanti generali. Il giornale *Le Pouvoir*, trovato colpevole d'aver offeso l'Assemblea legislativa, è stato condannato alla multa di 5000 franchi. La Montagna s'astenne dal voto. — 5 9/9 96 30; 3 9/9 58. 20.

— Si legge nella *Corr. de Paris* quanto segue:

Si è molto parlato delle differenze d'opinione, che sarebbero insorte nella famiglia di Luigi Filippo, rispetto alla fusione col conte di Chambord. Ora, una lettera particolare, scritta da un Francese, che fu ammesso a Saint-Léonard, ci dà alcuni ragguagli, che non sono senza interesse. La famiglia di Orléans, dice quella lettera, è divisa in quattro frazioni ben distinte riguardo alla questione della fusione. — Luigi Filippo, la regina Amalia ed il duca di Nemours si dichiarano positivamente per l'alleanza italea. — L'ex re era stato a lungo avversario a tale disegno, dopo il suo arrivo in Inghilterra; e solo da quattro mesi consentì nel parere della Regina e del duca di Nemours. — La Duchessa d'Orléans respinge con fermezza tutti i tentativi, che furono fatti appo lei per indurle ad entrare nelle idee di fusione; ed ha per alleati ed ausiliari nelle sue opinioni il Re e la Regina de' Belgi e la principessa Clementina — Il duca di Montpensier, che è presentemente in Spagna, fu consultato, ma non si è peranco dichiarato; credesi tuttavia che si porrà della parte della duchessa d'Orléans. — Il Principe di Joinville ed il Duca d'Aumale hanno un'opinione riservata. Essi si dichiarano apertamente Repubblicani; e non si dubita che, dopo la morte di Luigi Filippo, non facciano pratiche solenni presso la Repubblica francese, per ottenere di ritornare in Francia.

#### Discorso di Vittor Hugo

(Continuazione)

Voi direte certamente: noi abbattemmo il suffragio e non è nulla accaduto — abbiamo battuto il diritto d'associazione, e non è nulla avvenuto — soffocammo la stampa, e non seguì nulla! il male doversi sradicarla. — E poi? Quando sarete accalcati senza poter offrire un contrasto, accalcati dalla inesorabile logica che s'appoggia alla logica dei fatti commessi; quando una voce fatale vi griderà: «Avanti, avanti ancora!» — allora che farete?

Io mi fermo qui: io appartengo tra quelli che ammoniscono, ma ammonisco quando l'ammonimento può convertirsi in offesa; io questo favello per dovere, ma con profonda compassione. Io non voglio scandagliare un avvenire il qual forse ci sta troppo appresso; ma voglio dirvi: un'ansia sfrenata, indelebile e impossibile d'ogni buon cittadino, quand'egli vede il suo governo correre disorientato giù pel pendio, il quale ci direi più riconoscerlo a desso sapere che conduce a null'altro che al precipizio. Si è veduto già molti governi abbandonarsi per questa fabbrica via, ma non si è veduto né un solo rittirare la vettura. Io vi dico, che noi, i quali non siamo un governo, ma la Nazione, abbiamo già a bastanza d'imprudenza, commesso per troppa spinta destrezza, di delizio commesse per troppa vastità. Noi abbiamo uomini abbastanza, i quali col pretesto di salvarci ne riducono al precipizio: noi non vogliamo nessuna nuova rivoluzione — nel progresso tutti hanno a guadagnare qualcosa, nelle rivoluzioni nessuno.

Divenisse pur chiaro questo a tutte le menti! E' l'istante supremo di por un termine a questa eterna dichiarazione che non serve alla patria che per attaccare i nostri diritti, contro il suffragio universale, contro la libertà della stampa e — come lo dimostrò qualche applicazione dell'ordine — perfino contro la libertà della tribuna. Io non mi stancherò di ripeterlo sempre ed in ogni occasione: se nello stato attuale delle questioni politiche è qualche rivoluzionario in quest'Assemblea, egli non è certo di questa parte (accennando a sinistra); gli assolutisti — essi sono gli anarchici; i reazionari, questi sono i rivoluzionari; — questa legge son essi che ve l'hanno insinuata.

Ai nostri avversari gesuitici, a questi ministri dell'inquisizione, questi terroristi della Chiesa, i quali non seppero rinfacciare agli uomini del 1850 null'altro argomento che il 1793 — a costoro io grido: Cessate di spaventarci coll'idea di quei tempi quando dicevate: «cuor divino Marat! cuor divino Gesù!» — Noi non scambiamo più Cristo con Marat, così come non lo scambiamo con voi; non confondiamo più la libertà col terrore e il cristianesimo con la Società del *Laputa*; noi non confondiamo più la croce dell'*Agnus Dei* col tetro precursore di San Domenico; noi non confondiamo più il divino Crocifisso sul Golgota col carnefice delle *Carceri* e della notte di S. Bartolomeo!... Noi non confondiamo la Religione, la nostra Religione della pace e dell'amore, con quella setta nefanda, la quale — dopo averci predicato il regicidio — ci predica ora l'assassino della Nazione, perchè — coerente soltanto nel male — essa muta col tempo, e oggi opera con la calunnia quello che non può operare col rogo scellerato, e uccide l'onore della gente perchè non può arderla viva; quella setta insomma, che bestemmia questo secolo umanitario perchè non può decimare i suoi Popoli, quella setta che è una scuola di despotismo, di sacrilegio, d'ipocrisia; quella che dice con entusiasmo le più orribili cose, e le sue sanguinose lezioni confonde coll'evangelio e avvelena coll'acqua consacrata.

Io mi rivolgo in questo supremo istante a coloro soltanto che ambiscono salvare la Patria, non a coloro che provocano studiati sofismi per introdurre quindi l'oppressione a capriccio; a quelli che credono di aver forza di sradicare dal cuore del popolo la libertà della stampa perchè sanno che loro artigli strappano un paio di ciottoli fuor del lastrico di Parigi; queste genti io non voglio persuadere. Ma voi, voi legislatori, che sorgeste tutti dell'universale suffragio, e malgrado l'annullamento de' quali, n'è pur sentita nel cuore la maestà della propria origine; voi io scongiuro di riconoscere, di proclamare col vostro voto festosamente la forza, la santità del pensiero. Questo tentativo contro la stampa non potrebbe che recar pericolo alla società. Che cosa vultis egli con una tal legge operar contro

le idee? Opprimerle? Nessuno le può toccare. Limitarle? esse non hanno confini. Ucciderle? sono immortali! (Continuazione)

#### TURCHIA

La mattina del 27 Omer pasà era a Drico, villaggio nove ore distante da Novi-Pazar sulla strada di Nissa, alla testa di circa 8000 uomini fra truppe regolari ed irregolari, e ciò si può dedurre con tutta precisione, poichè in quella data egli diresse un riscontro al consolato austriaco in Scutari, che aveva colà spedito un proprio corriere, onde reclamare la dovuta protezione a favore di un protetto austriaco colà atrovantesi; oggetto, sul quale quel generalissimo si compiacque di prestare con miglior effetto la di lui attenzione.

Oss. Dalm.

#### ULTIME NOTIZIE.

AUSTRIA. — Scrivono a Vienna da Cracovia 18 luglio, 1 ora pom.: La nostra città è già dal mezzogiorno in preda alle fiamme. Oltre 60 case sono un mucchio di sassi. Fra queste la magnifica chiesa de' Domenicani, quella de' Francescani, e quella di San Giuseppe; il palazzo vescovile, il capitanato circolare, i palazzi del principe Jablonowsky, del conte Mosslyn dell'istituto tecnico, una caserma — la parte più bella e più ricca della città è in ruina.

2 ore. Nuovi allarmi — un forte vento di mezzodi. La rinomata fabbrica di panni — presentemente magazzino d'olio, zucchero, mobiglie — va in fiamme.

Gli abitanti fuggono con le cose che possono verso i viali ed i campi. Circa 500 famiglie sono senza tetto.

Giorno 19 — 3 ore del mattino. Il vento cresce. — Il nord della città è in pericolo — Soccorso umano è impossibile.

Si sostiene che il fuoco fu appiccato. Molte persone sospette vengono arrestate e condotte nel castello.

Ore 3 1/2 a. m. Il vento è calmato. La fabbrica de' panni e i ricchi negozi non sono arsi. Le fiamme non si estendono più.

Ore 5 a. m. Gli edifici incendiati ardono ancora internamente.

Ore 6 a. m. Il fuoco non si dilata; ora bruciano i mobili abbandonati ecc.

SVIZZERA. — Il Consiglio nazionale nella seduta del 16 luglio ha trattato la questione de' matrimoni misti. La proposizione della maggioranza della commissione è stata adottata da 67 voti contro 15, secondo la *Tribuna*. La *Suisse* dice 69. La *Patrie* 65. — La maggioranza della commissione aveva proposto la seguente determinazione: «Il consiglio federale è invitato a sommettere all'Assemblea federale, nella sua prossima riunione, un progetto di legge federale che si assicuri in tutta la Confederazione e la libertà più compiuta per la conclusione de' matrimoni misti. Questa proposizione è stata adottata con un'aggiunzione del sig. Druey, importantissima, poichè va al di là di quello della commissione aveva pensato potersi permettere; portando a che sino alla promulgazione di una legge federale i casi di litigio saranno risolti dal Consiglio federale, e non dalle sovranità cantionali.»

FRANCIA. — Nella seduta del 16 fecero senza alcuna parole del generale Lamoricière contro ogni progetto di prematura revisione della Costituzione. Ei disse:

«Signori, tra i giornali venduti colla protezione dell'amministrazione, ve ne sono molti, quasi tutti, che domandano una revisione della costituzione, una revisione anzi tempo. Gli uni annunciano che a quell'epoca presentiranno la bandiera bianca come soluzione, altri, la famiglia d'Orléans. Il partito repubblicano chiederà il mantenimento di ciò che esiste, poichè la Repubblica è la sola forma governamentale che abbia resistito ai più forti assalti della strada, poichè ella sola non scappò nel giorno del pericolo, ella sola non ricusa battaglia nel dì della pugna (benissimo a sinistra).»

— Le liste elettorali nuove continuano a far vedere come gli elettori sono ridotti nel più dei luoghi ad un quarto, ad un quinto, ed in certi fino ad un sesto di prima. Ciò darà forza all'opposizione di Larochejaquelein e della giovane dritta, la quale unita alla sinistra pare voglia fare opposizione ai disegni dei bonapartisti.

INGHILTERRA. — Il sig. Stanfurd interpellò lord Palmerston nella tornata del 13 alla Camera dei Comuni, onde sapere se il governo inglese avesse ricevuto dai suoi agenti alle corti d'Austria e di Prussia e degli Stati d'Alemagna documenti o dispacci sulla progettata riorganizzazione del Zollverein, ossia unione delle dogane tedesche, e conoscersi l'influenza che questa riorganizzazione poteva avere sul commercio dell'Inghilterra; osservò lord Palmerston che non si trattava della ricostruzione, ma solo della revisione dello Zollverein, ch'egli temeva però che si trattasse di aumentare i diritti sui prodotti inglesi. Il sig. Cochrane domandò a lord Palmerston s'egli non avesse fatta qualche comunicazione al governo di Francia sulla continuata occupazione di Roma; al che rispose il ministro, ch'egli non aveva creduto di dover fare al gabinetto francese nessuna osservazione su tale oggetto.

Un vapore giunto a Southampton il 14, reca notizia della vertenza portoghese-americana. In una conferenza tra il conte di Thomar ed il sig. Clay era stata riconosciuta la reclamazione di 21,000 dollari, ma il governo portoghese aveva protestato di non voler aderire a verun'altra domanda.

— Gli elettori di Tamworth hanno fatto un indirizzo a sir Roberto Peel, figlio del defunto, per offrirgli la candidatura al posto che aveva suo padre come membro del Parlamento. Egli accettò l'invito, ma non comparirà agli *Astings* (Assemblee elettorali). Non si crede, che venga fatta alcuna opposizione.



## APPENDICE.

### LO SCHLESWIG-HOLSTEIN

nelle sue condizioni interne politiche e commerciali in relazione con la Germania.

(Continuazione e fine)

Si dev'essere ben deboli di vista quando non si voglia vedere l'esito di quella questione premeditata dall'unità diplomazia europea. È possibile che nel principio dell'insurrezione schleswig-holsteinese la Prussia corresse spontanea e sincera con la mano alla spada, affascinata dai pomposi parolai del primo insorgere della rivoluzione, e animata dal desiderio di sostenere i diritti feudali: ma la fiacchezza della guerra, gli armistizi di Malmö e Berlino, in ultimo il trattato di pace con la Danimarca chiariscono abbastanza a che avvenire essi accennano. Questa pace scioglie l'animosità della misteriosa guerra prusso-danese dei due anni scorsi.

Con la separazione dallo Schleswig-Holstein la Germania perde il nucleo di se medesima nei bravi navigatori di quelle coste, perde i più belli, i più profondi, i più sicuri porti del Baltico — di questo incontrastabilmente importantissimo mare tanto in linea mercantile che politica. Restando allo invece lo Schleswig-Holstein presso la Germania, o meglio, entrando esso in una insolubile unione con la grande patria germanica, questa si pone nell'attitudine in poco di tempo di crearsi una flotta sul mare del Nord e sul Baltico, la quale possa non solo imporre alle potenze di terzo grado, ma sibbene possa assicurare alla Germania la signoria del mare Baltico da incontrare la Russia coraggiosamente, a fronte alta.

Oltre a golfi ed a porti profondi, vasti e numerosi che possiede la Germania sulle coste dell'Adriatico (?), ella non ha verun altro che possa sostenere il confronto di que dello Schleswig-Holstein. Il mare Adriatico e il possedimento dei paesi limitrofi può essere alla politica dell'Austria una questione vitale, per la Germania però è il dominio del Baltico d'una importanza molto maggiore, specialmente finché l'Austria non voglia stabilire i suoi interessi negli interessi della Germania. Gli abitanti delle coste adriatiche son presso che tutti slavi meridionali, e non vi è certo nessun paese tedesco: negli abitanti del mare del Nord e del Baltico dello Schleswig-Holstein all'incontro non si annovera che costumi alemanni, lingua alemanna, alemanni l'orgoglio di nazione, la fama, la gloria, la speranza, il passato — vecchio d'antichissimi secoli, l'avvenire — affrettato col desiderio, con gli affetti, col sacrificio. La Germania dunque, non nell'Adriatico a lei straniero, ma nel nazionale Schleswig-Holstein coi suoi due importantissimi mari ha uno dei suoi principali sostegni. Al Nord portò il tedesco l'educazione del suo Popolo, nel Nord seminò egli e disse la sua cultura nazionale, il Nord è ancor oggi signoreggiato dagli usi e dalla letteratura tedesca. Tutta la Scandinavia brulica di anime di tedesca origine: è un incarico santo sul nostro Popolo quello di seguitare questa storica missione, di affrettarla, di compierla. Per questo la Germania non deve lasciarsi indebolire dalle insinuazioni di chi teme l'avvenire della sua potenza marittima.

Tutte queste ragioni assieme fanno della questione dello Schleswig-Holstein una questione europea. L'esito di quella lotta cangierà presto o tardi l'aspetto degli Stati europei, imperocché essa non è solamente una lite d'antichi diritti tradizionali, una querela di nazionalità; ma è una questione per l'intera posizione avvenire del Nord. Può succedere facilmente che ne' tempi vicini ogni veduta di potersi conservare quei paesi svanisca per la Germania, quando la Prussia voglia di sua mano medesima cancellarsi dal ruolo delle grandi potenze; ma per ciò ei non si deve dar su la fede nell'avvenire; che i desini de' paesi e de' Popoli si regolano dietro la legge eterna d'una ineluttabile necessità, e studio umano non può né rallentarli, né impedirli, né distruggerli!

Per chiusa di queste considerazioni ci si permetta ancora un numerico esame di qual immensa valore riscono alla Germania quei mari, quand'essa si proponga di voler farsi, ripeto, una potenza marittima. Dal Königsau, che versa nel

seno di Kolding, fino all'isola Arröe, il piccolo Belt si estende due seni nella terraferma dello Schleswig, il seno cioè di Heilsmünde di fronte all'isola Brandsø, e quel vasto e profondamente internato di Hadersleben. La parte navigabile del piccolo Belt per tutto questo tratto della costa contiene una profondità di quattro passi dov'è più paludoso; ordinariamente però arriva a cinque, sette, otto passi; e ad eccezione dei luoghi dov'è qualche banco di sabbia in vicinanza dei quali la profondità del mare non arriva che a qualche 12 piedi il più, negli altri luoghi possono manovrare con tutta sicurezza qualunque naviglio da guerra di secondo grado e anche più. Nello stretto di Arröe il mare si profonda fino ad 8 e 12 passi, presso Giengen arriva da 9 a 10, e nel magnifico e vasto seno di Apenrader egli forma un bacino comodissimo per maggiori navigli di guerra, nel cui spazio potrebbe condurre una perfetta manovra l'intera flotta dell'Inghilterra. La maggior profondità di questo bacino, che è forse il migliore che ci offra il mar Baltico, importa 18 passi; la minore, che è subito sotto la rada di fronte alla pittoresca città, conta 7 passi.

Quasi egualmente profondo è il canale di Alsén, proporzionatamente stretto, che divide l'isola di questo nome dal rimanente paese. Anche in quest'acque possono navigare de' navigli di linea della maggiore grandezza, imperocché il vero canale ha in tutta la sua estensione una profondità di nulla meno che sei e sette passi. Ancor meglio poi si presentano le circostanze di Gelting-Noor, dove arriviamo di prospetto a Flensburg per un lunghissimo tratto di mare alla profondità non minore di 8 in 12 passi, meno que' rari banchi che sono regolarmente conosciuti ed evitati da' marinai e dai piloti di que' paesi; e il golfo propriamente detto di Flensburgo offre perfino sotto alla città stessi un fondo di ben sette fino a dieci passi, e in nessun sito vi si incontrano meno che quattro passi e mezzo. Privilegiato essenzialmente dalla natura sono però le estreme parti meridionali del Baltico nel golfo di Eckernförde e nel seno di Kiel. L'ultimo particolarmente è stato favorito omniamente dalla natura, che si può calcolarlo getto un de' più belli e più sicuri porti di guerra, da renderlo con piccolo studio ben guardato dall'avvicinarsi d'ogni nemico, e che forse oggi che qui scriviamo è reso già tale dalla fortezza di Friedrichsfort e dalle forti batterie di Ellerbeck e Diesterbrook. La sconsigliata di Cristiano VIII nel golfo di Eckernförde, poche centinaia di passi da terra, dimostrò quanto possano avvicinarsi alla sponda le navi da guerra. Questo seno di mare contiene un'altezza d'acqua di 12, 13 e 14 passi, quasi in tutte le parti; vicinissimo alla sponda stessa il fondo del mare è così basso, e la sua curva allo insù è così rapida e acuta che la profondità dell'acqua rimane istessamente non minore di sette passi. Il seno di Kiel non è proprio così basso e tuttavia profondo abbastanza per contenere i maggiori navigli da guerra; e al di là del ponte di barche che attraversa una parte di quel porto, lo scandaglio segna sei passi d'acqua — una profondità sufficiente per condurre fin a quella vicinanza i navigli di linea, nel caso si reputasse necessario di farlo.

Riepiloghiamo dunque il nostro breve discorso, e calcoliamo che lo Schleswig-Holstein appartenga indissolubilmente alla Germania, e che l'unione del Popolo tedesco sia penetrata dell'idea che soltanto la creazione d'una propria marina possa recare a lei grandezza e potenza rispetto a tutta l'Europa; poniamo quindi che i principi tedeschi possano dimenticare un momento le piccole gare, i loro minuti interessi dinastici; poniamo anzi che li avessero anche dimenticati per rendere grande anche il paese sul quale essi son nati, e in quella grandezza sentirsi grandi anche loro — poniamo infine che questa tale Germania s'abbia creato la sua flotta, abbia fortificato i suoi mari — non sarebbe ella una delle prime nazioni del mondo? Che cosa le manca ora per divenirli, se non indipendenza, unione, forza, commercio? che se questo ottenesse non le occorrerebbe certo strisciare ora davanti all'orso glaciale or davanti all'unicorno, ma s'alzerebbe dignitosa sulla sua fronte come si conviene a una grande nazione. Ma finché ella non si unisce tutta insieme allo Schleswig-Holstein, dove son essi il suo commercio, la forza, l'unione, l'indi-

pendenza; dove la sua flotta e i suoi mari, dove la sua grandezza? (Gazz. univ. d'Augusta)

## AVVISI.

### AI PADRI DI FAMIGLIA

Esprimendo nel Friuli (V. N.° 439, 6 luglio, alcuni pensieri sulle famiglie di giovanetti scolari e incontravamo con chi avea già pensato a codesto ed avea in mente qualcosa di simile per il prossimo anno scolastico. Lieti di ciò partecipiamo a' genitori la buona novella.

L'Ab. Giuseppe Valentini si farebbe capo di una di codeste famiglie, raccogliendo e dirigendo un numero di giovanetti, che fosse appunto all'incirca d'una dozzina. Però, onde trovare un locale adattato a quest'uso, e provvedere ogni cosa, egli dovrebbe sapere entro l'agosto p. v. su quanti ragazzi può contare. Quindi i genitori della provincia, che pensano di approfittare dell'occasione, che loro si offre, devono rivolgersi a lui entro quel termine.

L'Ab. Valentini accoglie nella sua dozzina per quest'anno gli scolari delle due prime classi latine. Li assiste egli medesimo e li fa assistere nei loro studi scolastici, e li guida in ogni altro loro studio, facendo che l'educazione religiosa, morale e fisica accompagni grado grado l'istruzione.

I ragazzi hanno tutte codeste cose, un mantenimento sano e buono, la carta, l'inchiostro, le penne occorrenti; la lavatura della biancheria da tavola, da letto, e per la persona, verso lire a. 2: 30 al giorno. Con ciò viene tolto il pericolo, che i ragazzi sprechino il danaro nei loro acquisti, e che le loro robe si guastino o si smarriscono essendo garantite da chi sorveglierà al buon ordine della casa.

N. 4343.

## NOTA

Con dispaccio 7 corr. N. 7787-1408 dell'I. R. Direzione delle Poste Lombardo-Venete venne approvata la: *giornaliera corsa postale fra Udine e Cividale e viceversa d'aver principio col 1.° del venturo mese d'agosto.*

L'arrivo e partenza da Udine a Cividale e viceversa seguiranno nel seguente modo:

Partenza da Udine ogni giorno alle ore 4 pomerid.	
Arrivo a Cividale	3
Partenza da Cividale	6 antimer.
Arrivo a Udine	8

Tanto si ha l'onore di partecipare a codesta R. Delegazione provinciale per l'opportuna norma. Udine li 11 luglio 1850.

Dall'I. R. Direzione delle Poste  
Firmato PALLAICHE

**NUOVA MANIERA** d'indorare e inargentare qualunque metallo, come pure oggetti di ferro, acciaio, galloni, frangie ecc.

Il nuovo metodo usato dal sottoscritto in questo genere di lavori è garantito pel suo ottimo effetto e per la durata, come per la perfetta riuscita in qualunque cosa, tanto in oro che in argento, o frammischiatli nel medesimo pezzo fra loro o anche con colori diversi.

Alle catene di orologio di ferro, e d'acciaio tanto in uso, riesce l'indoratura a perfezione.

I signori che volessero onorare il sottoscritto con qualche ordinazione, tanto in oggetti di chiesa, che di famiglia — come lumiere, finimenti da tavola, da carrozza, bijouterie, cose antiche, qualsiasi di grandezza e di forma — potranno rivolgersi al sottoscritto nella Trattoria di Sbigna al ponte Posselle. — Egli si fermerà per breve tempo in questa città.

Udine, 18 luglio 1850.

(3.a pubb.)

G. C.

## LA SFERZA

### GIOIALE DI BRESCIA

Esce il Mercoledì e Sabato — Costa lire dodici italiane all'anno in Brescia e simili lire sedici per la posta franco. Semestre e trimestre in proporzione. — Per associarsi basta spedire a mezzo postale il danaro all'Amministrazione della Sferza in Brescia — senz'obbligo di affrancamento.